COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

6.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **TRUZZI**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

PRESIDENTE 45

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Elevazione dal contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) (979) 46

PRESIDENTE 46, 50, 51

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 51

MARRAS 47

PEGORARO 46, 47

SCHIAVON 47

STELLA 47

TASSI 47, 48

ZURLO 46, 48, 49, 50

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli (1004) 51

PRESIDENTE 51, 52, 53, 54, 55, 56

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 54, 55

BARDELLI 55

BOTTARI, *Relatore* 53, 54

GIANNINI 52, 54, 56

PEGORARO 55, 56

VALENSISE 53, 54

ZURLO 53

PAG.

Votazione segreta:

PRESIDENTE 56

La seduta comincia alle 9,40.

GIANNINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 19, comma quarto, del regolamento, i deputati Bonomi, Ciaffi e Vetrone sono sostituiti, per l'intera seduta, dai deputati Isgrò, Cumìnetti e Zanibelli.

Discussione del disegno di legge: Elevazione del contributo annuo in favore dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) (979).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Elevazione del contributo annuo in favore dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) ».

Comunico che su tale provvedimento la V Commissione (bilancio) ha espresso parere favorevole.

Su questo disegno di legge riferirò io stesso, sostituendomi al relatore, onorevole Cetrullo, che mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna.

L'Istituto nazionale di economia agraria fu istituito con regio decreto 10 maggio 1928, n. 1418, allo scopo di promuovere ed eseguire indagini e studi di economia agraria e forestale, di dare inizio alla graduale costituzione di uffici di contabilità agraria, nonché di indirizzare e coordinare l'attività degli osservatori locali di economia agraria.

Per l'espletamento dei suddetti compiti istituzionali l'ente suddetto ha fruito inizialmente di una rendita annuale di novecentomila lire. Successivamente, però, sia a causa della svalutazione verificatasi dopo il secondo conflitto mondiale, sia per l'espletamento di nuovi compiti affidati all'INEA con nuove leggi, il contributo citato è stato elevato diverse volte.

Attualmente l'Istituto fruisce di due contributi annuali da parte dello Stato: il primo, per l'attuazione dei compiti derivantigli dalla legge istitutiva del 1928, ammontante oggi alla somma annua di 150 milioni di lire, a norma della legge dell'8 novembre 1963, n. 1530; il secondo, per l'attuazione dei compiti affidatigli dalla legge del 30 dicembre 1965, n. 1708, ammontante oggi a lire 400 milioni annui.

Il disegno di legge in esame intende elevare il primo dei due contributi suddetti, da lire 150 milioni a lire 300 milioni, a decorrere dall'anno finanziario 1972.

In proposito è da rilevare che tale aumento è indispensabile, dato il notevole incremento dei costi del personale e del materiale, verificatosi in questi ultimi anni, e data la evidente sproporzione esistente tra i mezzi finanziari a disposizione dell'INEA ed i compiti numerosi e complessi, affidatigli dalle leggi in vigore.

In definitiva, l'aumento in questione, pur indispensabile, è da considerarsi insufficiente per le attuali necessità della politica agraria, che ha bisogno dell'apporto specifico di studi di economia agraria.

Per tali motivi, data l'importanza e l'urgenza del disegno di legge in esame, ne raccomando l'approvazione agli onorevoli colleghi.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ZURLO. Onorevole Presidente, io avevo elaborato una proposta di legge sullo stesso argomento in discussione, che desidererei presentare subito alla Commissione. Se ciò è possibile, chiederei la sospensione della discussione del disegno di legge in esame e la successiva discussione congiunta dei due provvedimenti di legge sull'aumento del contributo all'INEA.

PRESIDENTE. Onorevole Zurlo, debbo far osservare che non è possibile, dal punto di vista procedurale, ottenere la discussione abbinata di un provvedimento all'ordine del giorno con un altro provvedimento ancora da presentare alla Camera.

Inoltre, debbo far presente, onorevoli colleghi, che, mentre per il disegno di legge in discussione la V Commissione (bilancio) ha già espresso parere favorevole, per la copertura della nuova proposta di legge che vorrebbe presentare l'onorevole Zurlo occorrerà un nuovo parere.

Pertanto, al fine di evitare il rinvio della discussione del provvedimento in esame, che, ripeto, è importante ed urgente, prego l'onorevole Zurlo di non richiedere la sospensione della discussione generale.

Come presidente della Commissione e come relatore del disegno di legge in esame sono contrario al rinvio della discussione.

PEGORARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limito a fare alcune considerazioni sul provvedimento in discussione.

È vero che i compiti affidati all'Istituto nazionale di economia agraria sono aumentati e ci rendiamo conto che i contributi concessi dallo Stato a tale ente sono insufficienti.

L'INEA, tra l'altro, promuove ed esegue indagini economiche, studi di economia agraria, ha aperto uffici di contabilità agraria ed ha osservatori locali di economia agraria. Il compito più importante, a mio avviso, è quello affidato all'INEA nel 1966, in relazione al regolamento comunitario n. 79 del 1965, per quanto riguarda l'azione di coordinamento di una rete di uffici di contabilità agricola, interessanti i redditi e l'economia delle aziende coltivatrici della Comunità.

Per quanto concerne l'attività propria dell'Istituto, dobbiamo rilevare che esso ha edito pubblicazioni di notevole rilievo nel settore di sua competenza. Tali pubblicazioni sono la fonte più precisa alla quale possano attingere gli operatori economici e gli studiosi di economia agraria.

Tuttavia, a nostro avviso, manca un collegamento tra le attività dell'INEA ed i settori operativi. Infatti, ci sembra che tale istituto abbia una caratteristica esclusivamente accademica.

Tra i collaboratori dell'ente, tra l'altro, non troviamo i rappresentanti della Lega delle cooperative, né quelli dell'AICA. Tali esclusioni nuocciono all'attività dell'ente stesso.

A nostro avviso, quindi, occorre superare tali limiti nell'attività dell'INEA, nell'interes-

se dell'economia e dell'agricoltura del nostro paese.

Non meno importanti sono i nuovi compiti sulle contabilità agrarie, affidati all'Istituto in applicazione delle citate norme comunitarie. Maggiore importanza assumeranno in futuro tali contabilità agrarie, con il recepimento nelle legislazioni dei paesi membri delle direttive comunitarie di riforma dell'agricoltura.

Fino ad oggi l'attività dell'Istituto in tale settore si è indirizzata verso migliaia di aziende.

D'ora in avanti l'INEA dovrà proseguire verso le seguenti due direttrici: la divulgazione dei risultati che sono stati ottenuti nel tenere le contabilità di migliaia di aziende agrarie; e la preparazione e formazione di personale specializzato, di concerto anche con i centri universitari, tenendo conto delle esperienze fatte dall'Istituto, che riteniamo sia il più idoneo a svolgere tale attività formativa.

In conclusione, siamo favorevoli al disegno di legge in discussione.

SCHIAVON. Non si può fare che un elogio all'Istituto nazionale di economia agraria ed ai suoi funzionari, che da anni lavorano per migliorare le condizioni della nostra agricoltura ed incoraggiano il progresso delle aziende interessate con i loro specifici ed approfonditi studi.

Desidero fare soltanto una raccomandazione: che i tecnici dell'INEA approfondiscano gli studi sull'analisi del terreno sul quale lavorano le aziende agrarie, al fine di suggerire e di sostenere la coltivazione di quei prodotti che meglio si addicono alla natura del terreno stesso. In tal modo si potrà ottenere una più alta produttività nel settore agricolo.

MARRAS. Ho già avuto occasione, nelle precedenti legislature, di seguire ed apprezzare l'attività dell'INEA.

Vorrei che il rappresentante del Governo, nel corso del suo intervento, ci illustrasse ampiamente l'attività dell'Istituto stesso, la sua struttura interna, il numero di funzionari e collaboratori, l'elenco delle pubblicazioni edite, di cui ne conosco alcune di alto livello tecnico. E ciò affinché non soltanto le categorie di operatori agricoli conoscano bene l'ente in questione, ma anche noi parlamentari, allo scopo di poter usufruire nel modo migliore dei suoi studi per i nostri lavori legislativi.

Ricordo che già nel corso della discussione della legge dell'8 novembre 1963, n. 1530, e cioè in occasione dell'ultimo aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'INEA, la Commissione raccomandò al rappresentante del Governo di far pervenire ai membri della stessa tutte le pubblicazioni dell'ente suddetto, con regolarità. Ma ciò non sempre avviene.

In proposito devo rilevare che la Commissione, per quanto concerne la disponibilità di materiale informativo e di documentazione nel settore dell'agricoltura, è una delle più carenti.

Del resto, nemmeno ci perviene puntualmente il bollettino del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, contenente le circolari interpretative delle leggi, che sono documenti essenziali per il nostro lavoro parlamentare. Così pure non ci perviene con regolarità la rivista « Agricoltura ».

Pertanto, prego il rappresentante del Governo, ancora una volta, affinché provveda al tempestivo e regolare invio del suddetto materiale informativo a tutti i membri della Commissione.

STELLA. Signor Presidente, concordo con la necessità e l'urgenza, da lei evidenziata, di esprimere il nostro voto favorevole al disegno di legge in discussione, ma concordo altresì con la proposta dell'onorevole Zurlo, tendente ad ampliare e rafforzare le possibilità di lavoro dell'Istituto nazionale di economia agraria.

In alcuni recenti convegni è stato richiesto da più parti di allargare la sfera di azione del suddetto istituto, soprattutto in relazione all'attività comunitaria e alla materia della contabilità agraria. Specialmente in sede di programmazione si riesce a capire quanto sia utile l'azione dell'Istituto, che fornisce indicazioni e dati, preziosi per ogni previsione nel settore agricolo.

Pertanto, occorrerà riprendere presto il discorso sui mezzi e gli strumenti da fornire all'ente suddetto per consentirgli di svolgere compiutamente la sua importante funzione economica nel paese.

TASSI. Il gruppo politico di cui faccio parte è favorevole all'approvazione del provvedimento in esame.

Ho ascoltato con molto interesse gli interventi dei colleghi Marras, Stella, Schiavon. Molto spesso l'attività degli enti pubblici, o che utilizzano denaro pubblico, pur essendo rilevante e benemerita, non è altrettanto efficace, poiché i risultati delle operazioni da essi svolte non vengono portati a conoscenza di tutte le persone interessate.

Questo è anche il caso dell'INEA, della cui attività scientifica e sperimentale non tutte le aziende agricole se ne possono avvantaggiare.

Pertanto proporrei che il Presidente della Commissione ed il Governo studino le possibilità immediate di utilizzare i risultati di tutti gli enti pubblici concernenti il settore dell'agricoltura.

ZURLO. Dopo gli interventi che abbiamo ascoltato sul disegno di legge in discussione, ritengo opportuno chiarire i motivi per cui stimo che lo stanziamento di lire 300 milioni a favore dell'INEA sia insufficiente per il buon funzionamento di questo ente.

È stata auspicata da parte di tutti i colleghi fin qui intervenuti l'opportunità di potenziare e di rendere funzionale l'organizzazione dell'Istituto in questione.

Pertanto, ritengo utile accennare brevemente alla struttura organizzativa ed alla attività dell'Istituto.

L'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) fu costituito nel 1928 con regio decreto n. 1418 presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per i seguenti scopi:

a) promuovere ed eseguire indagini e studi di economia agraria e forestale con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'amministrazione rurale e delle classi agricole nei loro rapporti sindacali;

b) promuovere, in conformità di direttive da esso stabilite, la graduale costituzione di uffici di contabilità agraria;

c) indirizzare e coordinare l'attività degli osservatori locali di economia agraria.

Inoltre, secondo quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1708, che ha recepito il regolamento comunitario 79/65 della CEE, l'INEA ha avuto affidati i compiti di organo di collegamento dello Stato italiano con la Comunità per la contabilità agraria, nonché quello dell'organizzazione in Italia di una rete di informazione contabile agricola. Tale rete allo stato consiste in oltre 4.500 aziende, distribuite in tutto il paese e scelte da appositi comitati regionali o interregionali, costituiti con il sopra richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 1708. Le aziende tengono regolari contabilità con l'assistenza di 300 « rilevatori » esperti di contabilità agraria, che per incarico dell'Istituto assistono gli agricoltori nella tenuta delle contabilità. L'INEA ha appositamente istituito 13 uffici regionali o interregionali che raccolgono i documenti contabili dagli agricoltori e provvedono al loro controllo e codifica. I servizi centrali dell'Istituto elaborano attraverso un centro di calcolo i dati così codificati e curano la compilazione della « scheda CEE » riassuntiva della contabilità annuale di ciascuna azienda, inviata annualmente a Bruxelles su nastro magnetico.

L'Istituto provvede poi ad inviare agli agricoltori i bilanci aziendali annuali, dando così un notevole contributo alla diffusione dell'assistenza alla gestione delle imprese agricole, iniziativa più volte auspicata ma che trova nella scarsa disponibilità di contabilità aziendali una remora per la sua attuazione. Ancora l'INEA, tenuto riguardo delle raccomandazioni espresse dalla Commissione agricoltura della Camera e del Senato sta provvedendo, e ne è imminente la diffusione, alla pubblicazione di tre volumi contenenti i dati strutturali ed economici delle aziende agrarie rilevati, distintamente per gli anni 1969, 1970, 1971. È la prima volta che nel nostro paese si realizza la possibilità di disporre di dati ricavati da effettive e reali contabilità. È intendimento dell'Istituto proseguire in questa sua iniziativa allargando la base delle rilevazioni contabili e perfezionando sempre più le metodologie di elaborazione dei dati.

Nel settore della ricerca economico-agraria l'Istituto è troppo largamente noto a chiunque si occupi di agricoltura perché si debba qui descriverne l'attività, iniziata nel 1928 e che ha dato contributi di estrema importanza per lo sviluppo della nostra agricoltura. Si ricordano, scegliendoli tra i circa 400 titoli che formano il catalogo delle pubblicazioni dell'Istituto, quelli:

sui rapporti tra proprietà, impresa e manodopera nell'agricoltura italiana;

sulla formazione della piccola proprietà coltivatrice;

sullo spopolamento della montagna;

sui comprensori di bonifica e sull'economia della bonifica;

sulla distribuzione della proprietà fondiaria in Italia;

la serie delle carte, ultima in ordine di tempo quella dell'irrigazione in Italia;

l'Annuario dell'agricoltura italiana, che da 25 anni offre al paese l'unica fonte di conoscenza e di interpretazione dei fenomeni economici della nostra agricoltura; e in ultimo la recente serie dei quaderni « Agricoltura e regioni » della quale è da notare la tempestività e la puntualità dell'informazione e il contributo che essa dà nel momento in cui più vivi sono per l'agricoltura i problemi connessi con l'istituzione delle regioni.

L'INEA è l'organo dello Stato per le ricerche economico-agrarie ed è una istituzione di

grandissima importanza per il supporto conoscitivo che esso può dare ai fini delle scelte di politica agraria e degli orientamenti delle organizzazioni agricole, specie oggi che l'istituzione delle regioni, la crescente complessità dei problemi del settore, la presenza della CEE in agricoltura rendono sempre più difficile la giusta valutazione dei fenomeni e delle necessità del settore agricolo.

Per lo svolgimento della sua attività l'Istituto dispone oltre che di servizi tecnici centrali, di 12 osservatori regionali o interregionali di economia agraria, che si aggiungono ai 13 uffici di contabilità agraria prima menzionati. Gli osservatori sono diretti da professori ordinari di economia e politica agraria. L'Istituto inoltre si avvale dell'apporto di docenti universitari, di studiosi ed esperti di economia agraria, tenendo stretti contatti con l'università.

L'Istituto ha, inoltre, rapporti di fattiva collaborazione con tutti i principali enti operanti nel settore agricolo.

Per lo svolgimento dei compiti che gli sono stati affidati l'INEA dispone di un contributo statale annuo di 400 milioni per l'attuazione della rete di informazione contabile agricola e di un ulteriore contributo di 150 milioni per lo svolgimento delle altre attività istituzionali attinenti alla ricerca economico-agraria.

Occorre considerare che il divario oggi esistente tra ciò che si fa e le necessità di studi economico-agrari condotti da organismi pubblici – che sono i soli a dare garanzia di obiettività e che sono i soli ad assicurare l'autonomia dello Stato di fronte ai pareri necessariamente discordi dei diversi interessi agricoli – non può essere colmato con la modestissima cifra messa a disposizione dell'INEA. Il problema va affrontato radicalmente.

È dal 1946 che si assiste allo stillicidio di modesti aumenti della dotazione finanziaria dell'Inea. I provvedimenti legislativi in merito sono numerosi: il disegno di legge del 26 aprile 1946, n. 381; il decreto del Capo provvisorio dello Stato del 29 ottobre 1947, n. 1435; la legge 5 luglio 1950, n. 571; la legge 11 aprile 1957, n. 239; la legge 8 novembre 1963, n. 1530; il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1708; la legge 30 novembre 1970, n. 952. La consultazione degli atti parlamentari che riportano le discussioni sui provvedimenti citati recano tutti puntualmente la considerazione dell'insufficienza dei contributi via via concessi e sottolineano la necessità di provvedere una volta per tutte a risolvere i problemi finanziari dell'Istituto, nei confronti del quale vi è un unanime riconoscimento di capacità e una altrettanto unanime considerazione dell'essenzialità delle funzioni ad esso affidate per il progresso dell'agricoltura.

La relazione che accompagnava nel 1963 il disegno di legge per l'aumento a 150 milioni del contributo annuo dello Stato per i fini di ricerca economico-agraria affidati all'INEA reca testualmente che « un fondo annuale di 150 milioni di lire per le ricerche di economia agraria è da ritenersi modesto sia in relazione alle risorse destinate agli stessi scopi da altri paesi europei sia rispetto al livello attuale del reddito nazionale e al ruolo assunto dallo Stato nello sviluppo dei redditi agricoli ».

I dieci anni che ci separano dall'approvazione di quella legge, con quello che hanno comportato tra l'altro di aumenti di costi rendono questa affermazione ancor più pertinente. In effetti il valore reale del contributo di 150 milioni si è nel frattempo notevolmente ridotto.

La possibilità che ha avuto talvolta l'Istituto di finanziamenti straordinari legati alla esecuzione di particolari studi ed indagini non ha risolto alcun problema; non servono, infatti, iniziative sporadiche più o meno occasionali, occorre assicurare una continuità e una sistematicità di studi e di ricerche che solo la disponibilità permanente degli indispensabili mezzi finanziari rendono attuabile.

Non si possono, tra l'altro, non trarre alcune considerazioni derivanti dalla modificazion dell'assetto istituzionale dell'agricoltura conseguente all'istituzione delle regioni. I compiti di indirizzo e di coordinamento propri dell'amministrazione centrale debbono necessariamente esaltare l'attività di studio e di ricerca nel settore dell'economia agraria, strumento indispensabile perché essa possa svolgere le sue funzioni. Non si vede come, senza un apposito organismo che assicuri al livello centrale una completa conoscenza e una valutazione dell'andamento globale dell'agricoltura, anche in rapporto sia alle situazioni regionali che a quelle comunitarie, si possa colmare un vuoto pericoloso anche sotto il profilo meramente informativo.

L'INEA è nato come organo di una politica centrale proprio per far fronte alle necessità di conoscenza del Parlamento, del Governo, dell'amministrazione dell'agricoltura e dei sindacati agricoli ai quali tutti è necessaria la disponibilità di un Istituto capace di garantire una obiettiva informazione su quello che accade nel settore agricolo, nonché oggi una valutazione delle politiche regionali e del loro rapporto con la politica agraria nazionale e con quella comunitaria.

La contabilità agraria in questo quadro oltre che a servire alle necessità della politica comunitaria garantirebbe un'importante raccolta di informazioni e di dati che potrebbero essere validamente utilizzati. È talmente eclatante la situazione dell'INEA che non può aversi alcun dubbio sull'assoluta necessità di assicurare all'Istituto i mezzi finanziari per svolgere un'attività significativa in modo sistematico e continuativo.

La conoscenza diretta che ho dell'INEA mi ha consentito di prendere visione di un progetto di estremo interesse inteso a fornire al paese una relazione sullo stato dell'agricoltura che dovrebbe avere lo scopo di illustrare annualmente la realtà completa e diversificata dell'agricoltura italiana, di mettere in evidenza le condizioni in cui operano le imprese agrarie, i loro diversi gradi di efficienza, l'impiego e le condizioni del lavoro, la produttività del lavoro stesso e ciò sia al livello nazionale che regionale, così da consentire raffronti nell'ambito di una medesima realtà, al fine ultimo di porre in evidenza i fattori che – così sul piano generale come su quello locale – condizionano lo sviluppo economico e sociale di questa attività.

Gli obiettivi che la programmazione ufficiale pur si pone rischiano di restare scatole vuote se non si modella una politica agraria – a livello nazionale e regionale – sulla base di precise conoscenze di ciò che è la nostra agricoltura, di ciò che si vorrebbe che fosse e di ciò che condiziona localmente la sua evoluzione. Una politica di intervento che non poggi su queste basi non può affrontare radicalmente e razionalmente i problemi di fondo e finisce perciò stesso col provocare in un certo senso sperpero e cattivo impiego delle scarse risorse disponibili. Studi e ricerche di questo genere si fanno da tempo in altri paesi e nel nostro l'INEA potrebbe validamente compierli a condizione che gli si metta a disposizione un ulteriore finanziamento di almeno 600 milioni annui. Cifra più che modesta se rapportata a quanto lo Stato spende globalmente per la ricerca scientifica, all'ammontare della spesa pubblica in agricoltura, a quanto è stanziato negli altri paesi per lo stesso scopo. È per la via degli studi e delle ricerche che necessariamente passa oggi lo sviluppo della nostra agricoltura. Se di ciò non si terrà conto anche a livello comunitario – e ripeto quanto detto dieci anni fa in quest'aula – l'Italia rappresenterà un « settore di vuoto » nella politica agraria europea.

I 600 milioni che sopra sono stati indicati per 150 milioni sono già accantonati negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro per lo specifico fine.

Potrebbe inoltre essere abrogato il disposto dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1708, che reca: « Le somme corrisposte all'Istituto nazionale di economia agraria ai sensi dell'articolo 22 del regolamento comunitario 79/65 saranno versate entro 30 giorni ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato » Si tratta dell'esigua somma di circa 40 milioni annui che l'Istituto potrebbe, ove ne avesse la disponibilità, utilmente impiegare per migliorare i servizi della rete di informazione contabile agricola.

Per i motivi sopra illustrati ho predisposto una proposta di legge che all'articolo 1 dispone l'aumento di 600 milioni del contributo annuo dello Stato a favore dell'INEA; all'articolo 2 l'abrogazione del disposto dell'ultimo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1798, all'articolo 3 indica i mezzi per la copertura della nuova spesa.

PRESIDENTE Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti nella discussione di questo disegno di legge che ha registrato un unanime consenso. La nota dominante di tutti gli interventi è stato l'apprezzamento delle funzioni di questo Istituto e l'insufficienza del contributo che gli viene assegnato. Anche io mi associo a questa valutazione, che l'aumento dello stanziamento non è adeguato all'importanza e al valore dei compiti dell'Istituto; ma intanto diamo queste somme che hanno la copertura, in attesa che il Governo proponga un ulteriore stanziamento.

L'onorevole Pegoraro ha anche sottolineato l'esigenza che vi sia un maggiore collegamento tra l'Istituto e le categorie interessate. Il collegamento in parte vi è stato, va migliorando e va ampliandosi e questo sottolinea l'apprezzamento che vi è stato questa mattina sia per i compiti che le ha affidato la Comunità economica europea, sia per il rapporto che nell'esplicazione delle sue funzioni l'INEA ha ormai instaurato con le categorie interessate.

Credo sia giusto il rilievo fatto dall'onorevole Pegoraro sull'opportunità che questo collegamento sia più ampio, e quindi maggiormente calzante con la realtà del nostro paese.

L'onorevole Schiavon ha addirittura suggerito che, tra i compini dell'INEA, dovrebbe anche esservi quello dell'analisi dei terreni,

al fine di consigliare le colture per cui i terreni hanno vocazione. A questo proposito devo però dire che tale attività è di specifica competenza degli ispettorati agrari, e che se noi l'affidassimo all'INEA, forse metteremmo addirittura in difficoltà l'Istituto.

L'onorevole Marras ha chiesto – e come Presidente della Commissione prendo un preciso impegno in merito – che si faccia in modo che ai componenti la Commissione arrivino più puntualmente le pubblicazioni informative del Ministero e dell'INEA. Ritengo questo più che giusto, pertanto invito il rappresentante del Governo ad assumersi l'impegno di provvedere rapidamente in merito.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, la ringrazio in modo particolare perché, sostituendosi al relatore, ci ha permesso di condurre rapidamente in porto questo provvedimento tanto necessario. Detto questo, sottolineo con piacere che la discussione è stata del tutto soddisfacente, essendo stata riconosciuta l'importanza dell'ente, ed anche la necessità di un suo più consistente finanziamento.

Esprimo poi la mia meraviglia per il fatto che i membri della Commissione non sono in possesso di tutte le pubblicazioni dell'INEA e del Ministero; mi impegno comunque a provvedere immediatamente affinché giungano alla Commissione le relazioni, non solo dell'INEA, ma di tutti gli enti che lavorano nel settore dell'agricoltura.

Ringrazio l'onorevole Zurlo perché, con il suo intelligente intervento, ha chiarito ai colleghi quale sia in particolare la struttura dell'ente, contribuendo in tal modo notevolmente all'approvazione della legge.

Concludo dichiarando che tutte le raccomandazioni fatte saranno tenute in considerazione, e ringraziando ancora per l'accoglienza che il disegno di legge ha avuto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Ricordo che ci è giunto il parere favorevole della V Commissione, e perciò potremo procedere anche alla votazione.

Poiché agli articoli 1 e 2 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Il contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto nazionale di economia agraria, stabilito dalla legge 8 novembre 1963, n. 1530, in lire 150 milioni, è elevato, a decorrere dall'anno finanziario 1972, a lire 300 milioni.

(*È approvato*).

ART. 2

All'onere di lire 150 milioni derivante dall'attuazione della presente legge si provvede per ognuno degli anni finanziari 1972 e 1973 mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 3524 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per i rispettivi anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a disporre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli (1004).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli ».

Come i colleghi ricordano, la Commissione bilancio era stata investita del parere sugli emendamenti presentati dal Governo; poiché il parere ci è giunto, ed è favorevole, possiamo oggi procedere all'approvazione degli articoli ivi compresi, se la Commissione lo riterrà, gli emendamenti governativi.

Naturalmente il parere favorevole della Commissione bilancio è condizionato al fatto che anche la somma risultante al primo comma dell'articolo 2 venga opportunamente modificata.

Poiché possiamo ritenere conclusa la discussione sulle linee generali nella seduta precedente, passiamo alla discussione degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 9 967.577.500 per la concessione di contributi in conto capitale, a' termini dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per la realizzazione di impianti collettivi di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti ortofrutticoli.

È altresì autorizzata la spesa di lire 10 miliardi per provvedere alla realizzazione di impianti di particolare interesse pubblico per la

raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti ortofrutticoli, a' termini dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 1 sostituire la cifra di « 9.967.577.500 » *con la cifra di* « 14.706.283.125 ».

Il Governo ha inoltre presentato il seguente emendamento al secondo comma: *Sostituire la cifra* « 10 miliardi » *con la cifra* « 13 miliardi ».

L'onorevole Giannini ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

All'articolo 1 aggiungere il seguente comma: « Il 40 per cento delle spese di cui ai commi precedenti è destinato alla realizzazione di impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti ortofrutticoli nelle regioni meridionali ».

GIANNINI. Innanzitutto desidero chiarire che il nostro emendamento è completamente diverso dall'emendamento dell'onorevole Urso, che chiedeva di destinare il 50 per cento delle somme stanziate con questo provvedimento al settore agrumicolo. Con il nostro emendamento non chiediamo di destinare una parte delle somme a favore di impianti produttivi, ma il 40 per cento a favore delle regioni meridionali. Qual è la ragione? Fermo restando che il criterio fondamentale che deve essere alla base della ripartizione di questi fondi è già stato illustrato nei nostri interventi in sede di discussione generale, cioè che la ripartizione deve avvenire tenuto conto della produzione ortofrutticola e della disponibilità di impianti e di attrezzature di ciascuna regione, riteniamo che si debba assegnare alle regioni meridionali il 40 per cento delle somme stanziate. Non sfugge a nessuno la situazione di carattere particolare in cui si trova il Mezzogiorno d'Italia in questo settore. Non voglio ripetere, per non tediare i colleghi, i dati relativi alla produzione ortofrutticola che si realizza nel Mezzogiorno; voglio soltanto ricordare che vi sono regioni, come le Puglie, che realizzano una quantità di produzione che raggiunge percentuali molto elevate rispetto alla produzione ortofrutticola nazionale. La situazione del Mezzogiorno è caratterizzata da una mancanza quasi totale di impianti del tipo che si vuole realizzare; né si può dimenticare che lo sviluppo ulteriore della produzione ortofrutticola è impedito dalla rapina tradizionale e secolare cui essa è sottoposta e che si è aggravata nel corso degli ultimi tempi, proprio perché i coltivatori diretti non dispongono di attrezzature e di impianti, e sono costretti a svendere la loro produzione in condizioni veramente sfavorevoli.

Voglio soltanto ricordare a tutti noi che 5 anni fa l'Istituto per il commercio con l'estero e successivamente il CNEL, proprio prendendo in esame la situazione del Mezzogiorno, approvarono un piano per la costruzione e lo sviluppo di impianti per la produzione ortofrutticola, prevedendo una spesa complessiva di circa 32 miliardi. Si trattava di impianti definiti di interesse generale. L'Istituto per il commercio con l'estero e il CNEL indicarono anche la spesa ulteriore per ciascuno di questi impianti, che erano collegati con un centro di raccolta dei prodotti ortofrutticoli e con attività di carattere industriale per la trasformazione dei prodotti stessi. Si calcolava 5 anni fa che ciascuno di questi impianti sarebbe costato circa 2 miliardi di lire.

Purtroppo quel piano è rimasto una semplice indicazione per l'Italia meridionale, nonostante le sollecitazioni delle cooperative contadine e nostre in Parlamento. La richiesta di finanziare quel piano è rimasta disattesa e il Mezzogiorno si trova oggi in una situazione più grave rispetto a 5 anni fa.

Per la produzione ortofrutticola vi sono prospettive di ulteriore aumento in senso qualitativo e quantitativo anche per effetto di lavori di irrigazione Ad evitare che nella ripartizione dei fondi non si tenga conto di queste particolari esigenze delle regioni meridionali, senza toglier nulla alle esigenze di altre regioni ortofrutticole del nostro paese, noi abbiamo presentato questo emendamento che rappresenta una scelta non solo politica ma anche economica per mettere cioè il Mezzogiorno nelle condizioni di fruire in misura soddisfacente di parte dei finanziamenti stanziati, in modo da colmare le lacune e le carenze della produzione ortofrutticola nelle regioni meridionali.

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi che l'onorevole Urso ha presentato e successivamente ritirato il seguente emendamento:

All'articolo 1 aggiungere il seguente comma:

« Il 50 per cento delle spese di cui ai commi precedenti è destinato alla realizzazione di impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agrumicoli ».

L'onorevole Valensise facendo proprio con qualche modifica l'emendamento presentato e poi ritirato dall'onorevole Urso, ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1 aggiungere il seguente comma:

« Il 30 per cento delle spese di cui ai commi precedenti è destinato alla realizzazione di impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agrumicoli ».

VALENSISE. L'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame prevede che i contributi messi a disposizione dal FEOGA vengano utilizzati per la realizzazione di impianti collettivi di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti ortofrutticoli. A mio avviso parte di questa somma deve essere utilizzata per portare un sollievo immediato in un comparto che versa in situazione di emergenza, cioè il comparto dell'agrumicultura Tutti noi conosciamo la situazione drammatica dell'agrumicultura e ne abbiamo anche accennato in sede di discussione sul bilancio. Gli agrumicultori attendono ancora da parte del Governo la realizzazione del piano agrumario che dovrebbe risolvere i problemi di questo settore. Col nostro emendamento, col quale si destina il 30 per cento delle somme stanziate al settore agrumicolo, potremmo risolvere determinate situazioni urgenti in attesa del regolamento CEE e del piano agrumario che sono al di là da venire. Mi rendo conto che c'è un ordine del giorno a questo riguardo che potrebbe anche essere accolto dal Governo, ma altro è l'operatività immediata della legge ! Col 30 per cento si fa molto, si mettono in condizione gli impianti di funzionare anche nella campagna in corso, mentre aspettando il piano agrumario si ritarderebbe tutto alla campagna 1973-74.

ZURLO. Ho l'impressione che le considerazioni degli onorevoli Valensise e Giannini potrebbero essere superate se avessimo elementi sufficienti per una decisione in merito alle loro richieste, e a questo proposito vorrei un chiarimento da parte del Governo. Nella relazione che accompagna il disegno di legge si legge infatti: « Si ravvisa ora la necessità di dare un ulteriore impulso al settore di cui trattasi, attese le persistenti esigenze del medesimo, specie nella fase concernente la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti, esigenze già manifestatesi, con iniziative programmate da organismi associativi ed enti di sviluppo, nell'ambito dei precedenti programmi di intervento e che non si è potuto soddisfare per la limitatezza dei mezzi finanziari a disposizione ». Sembrerebbe quindi che vi fossero degli impegni già assunti che questo disegno di legge deve mantenere. Se il Governo fosse in condizione di dirci di che cosa si tratta forse questi due emendamenti potrebbero essere superati.

In linea di massima vorrei inoltre fare una raccomandazione, che queste relazioni che accompagnano i disegni di legge fossero più precise in modo da non creare confusione.

BOTTARI, *Relatore*. Gli emendamenti del Governo sono conseguenziali alla ulteriore rimessa, da parte della CEE, di una somma ammontante a 7 miliardi 738 milioni 705 mila 625 lire, relativa al secondo semestre del 1969. Si tratta di sostituire ai 9 miliardi e rotti del primo comma dell'articolo 1 la cifra di 14 miliardi 706 milioni 283 mila 125 lire, che rappresenta il totale dell'ordinario stanziamento dei suddetti 9 miliardi e 967 milioni, più i 4 miliardi 738 milioni 705 mila 625 lire. per i quali è già intervenuto l'assenso del Tesoro e, in questo momento, quello della V Commissione.

Analogamente il Governo propone di sostituire all'articolo 1, secondo comma, la cifra 10 miliardi con la cifra 13 miliardi, che rappresenta il totale dell'originario stanziamento di 10 miliardi e la somma di 3 miliardi, per la quale si è avuto l'assenso della Commissione Bilancio.

Conseguentemente all'articolo 2, la cifra di 19.967.577.500 va sostituita con la cifra di 27.706.283.125, che rappresenta la cifra complessiva.

A proposito degli emendamenti presentati dagli onorevoli Giannini e Valensise ripeto che per gli stessi motivi che enunciai nella seduta precedente (quando pregai l'onorevole Urso di ritirare il suo preannunciato emendamento) non mi è possibile accoglierli.

Si tratta innanzitutto di disponibilità di somme assegnate alla competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. In secondo luogo si tratta di somme già spese o comunque impegnate.

Sempre nella scorsa seduta però dichiarai di accogliere nella sostanza, e lo ripeto qui, l'ordine del giorno Bardelli (sempre se non ostano motivi di carattere generale) in cui si richiedeva che per il futuro le regioni avessero la possibilità di disporre esse della destinazione da dare a queste somme con la localizzazione più opportuna per quanto ri-

guarda gli impianti di cui stiamo trattando. Dissi allora, e ripeto adesso, che per quanto riguarda i compiti della regione condividevo e condivido la sua impostazione, devo però molto opportunamente aggiungere che non possiamo andare contro quelle che sono le disposizioni comunitarie. Il mio parere è quindi negativo per entrambi gli emendamenti.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sugli emendamenti del Governo non ho nulla da aggiungere. Sono invece contrario all'emendamento Valensise tendente a destinare il 30 per cento degli stanziamenti alla conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agrumicoli, perché si tratta di una destinazione impossibile, contrastante con il Regolamento della CEE. La discussione è chiusa, non c'è altro da dire se non che il settore della agrumicoltura sarà oggetto di esame in un'altra sede.

VALENSISE. Ma il Governo ha, oppure no, un certo potere discrezionale nella applicazione delle disposizioni comunitarie?

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Io ho semplicemente spiegato il motivo per cui non posso accogliere il suo emendamento, onorevole Valensise.

Per quanto riguarda l'emendamento Giannini, tendente a far sì che il 40 per cento degli stanziamenti venga destinato all'Italia meridionale, osta al suo accoglimento un fatto: che forse queste somme non sono già più disponibili.

Invito pertanto l'onorevole Giannini a trasformare il suo emendamento in un ordine del giorno, che potrei accogliere.

Non sono in grado per il momento di rispondere all'onorevole Zurlo sulla ripartizionedelle somme, perché potrò farlo solo nella fase di applicazione della legge, quando il Ministero disporrà di tutti gli elementi utili.

PRESIDENTE. Gli emendamenti presentati dal Governo sono stati accolti dal relatore.

Pongo quindi in votazione l'emendamento del Governo al primo comma dell'articolo 1.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo al secondo comma dell'articolo 1.

(*È approvato*).

Onorevole Giannini, insiste sul suo emendamento?

GIANNINI. Sì, e desidero anche sottolineare che, di fronte alla tesi che i finanziamenti sono stati già impegnati ed in parte spesi, dobbiamo anche ricordarci che stiamo trattando di un aumento di circa 8 miliardi rispetto ai finanziamenti previsti sino a pochi giorni fa; ora non posso pensare che questi 8 miliardi, in pochi giorni, siano già stati impegnati e spesi, quindi la disponibilità esiste. Se il mio emendamento non viene accolto, pur con lo sforzo notevole di questa legge, al Mezzogiorno non andrà una lira.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1 presentato dall'onorevole Giannini, a cui si sono dichiarati contrari relatore e Governo.

(*È respinto*).

Onorevole Valensise, insiste sul suo emendamento?

VALENSISE. Ringrazio il Sottosegretario per le sue dichiarazioni ma, confermo la mia opinione, perché non sono stato affatto persuaso dalle argomentazioni addotte, dal momento che mi sembra non si possa prefigurare una destinazione assoluta almeno per quanto riguarda i fondi del Piano Verde; infatti, se un certo comparto produttivo si trova in una situazione di emergenza, è ovvio che si debba cogliere ogni occasione per aiutarlo a superare la crisi.

D'altra parte il mio emendamento consentirebbe, senza alcun sacrificio, l'avvio di determinati impianti in crisi proprio per mancanza di mezzi, come dice la stessa relazione che accompagna il disegno di legge.

Non riesco quindi a comprendere il motivo del rifiuto. Dichiaro che il mio gruppo si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Valensise a cui si sono dichiarati contrari relatore e Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 1 che, dopo gli emendamenti apportati, risulta così formulato:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 14.706.283.125 per la concessione di contributi in conto capitale, a' termini dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per la realizzazione

di impianti collettivi di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti ortofrutticoli.

È altresì autorizzata la spesa di lire 13 miliardi per provvedere alla realizzazione di impianti di particolare interesse pubblico per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti ortofrutticoli, a' termini dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

All'onere di lire 19.967. 577.500 derivante dall'attuazione della presente legge si farà fronte mediante prelevamento di pari importo dal conto corrente di tesoreria intestato a « Ministero del tesoro – Concorso del FEOGA, in base al regolamento n. 159/66 CEE ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento, conseguente agli emendamenti apportati al primo e secondo comma dell'articolo 1, sul quale il relatore ha già espresso il suo accordo.

Sostituire la cifra « 19.967.577.500 » *con la cifra* « 27 706.283.125 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

BARDELLI. Abbiamo deciso di non presentare l'emendamento che avevamo preannunciato trasformandolo in ordine del giorno. Vorrei una risposta esplicita del Governo su una questione che intendo sollevare e che è pregiudiziale ai fini del ritiro dello emendamento stesso. Vogliamo sapere se il Governo è in grado di dare assicurazione formale che si tratta di somme di denaro già spese e destinate, cioè già assegnate alle singole iniziative. Questa garanzia non ci è stata data in sede di discussione, cioè non è stato escluso che si tratti di somme che, pur riferendosi ad esercizi passati, devono ancora essere assegnate.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Nella relazione è detto chiaramente che queste somme sono già state impegnate e spese. Per il futuro possiamo accettare un ordine del giorno per quanto riguarda l'Italia meridionale, rilevando tuttavia che la regione deve essere sentita per legge.

BARDELLI. Ci riserviamo di trasformare il nostro emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 che, in seguito all'emendamento apportato, risulta così formulato:

ART. 2.

All'onere di lire 27.706.283.125 derivante dall'attuazione della presente legge si farà fronte mediante prelevamento di pari importo dal conto corrente di tesoreria intestato a « Ministero del tesoro – Concorso del FEOGA, in base al regolamento n. 159/66 CEE ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

L'onorevole Pegoraro ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La XI Commissione Agricoltura

impegna il Governo

ad assegnare le somme, stanziate in applicazione di norme comunitarie per interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli, alle regioni a norma del terzo comma dell'articolo 119 della Costituzione e ad effettuare la ripartizione – affidata al Ministero del tesoro – sentito il parere delle regioni medesime, in base ai criteri che saranno determinati dalla Commissione di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281 ».

(0/1004/1/11) PEGORARO.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. L'ordine del giorno ha lo stesso contenuto della legge 19 febbraio 1972, n. 46, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*. Non lo posso accettare perché il Governo deve sentire le regioni per legge

PRESIDENTE. Onorevole Pegoraro, mantiene il suo ordine del giorno?

PEGORARO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Pegoraro, non accolto dal Governo.

(*È respinto*).

L'onorevole Urso Salvatore ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La XI Commissione Agricoltura,

considerata l'importanza del settore agrumicolo specie per le regioni meridionali,

impegna il Governo

a destinare il 50 per cento delle spese assegnate, in adempimento degli obblighi comunitari al settore ortofrutticolo, alla realizzazione di impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agrumicoli.

(0/1004/2/11) URSO SALVATORE.

Poiché tale ordine del giorno riprende la sostanza dell'emendamento dell'onorevole Valensise, respinto dalla Commissione, è da ritenersi precluso.

PEGORARO. Per dichiarazione di voto desidero dire che per quanto riguarda l'emendamento presentato dall'onorevole Giannini si è detto che, trattandosi della contabilità relativa all'esercizio finanziario 1968-69, le somme sono già impegnate. Questo non può essere assolutamente vero, perché queste sono somme che residuano dopo che sono state fatte tutte le spese per gli interventi di mercato nel settore ortofrutticolo. Non si poteva quindi conoscere l'ammontare di tali somme, e non è possibile disporre di una somma se non se ne conosce l'ammontare.

Siamo molto preoccupati per il voto che la Commissione si appresta a dare per quanto riguarda questo specifico settore, soprattutto dopo la dichiarazione fatta dal sottosegretario otto giorni fa. Oggi egli dice di non potere accogliere il nostro ordine del giorno neppure come raccomandazione. Ciò dimostra che vi è la più netta chiusura nei confronti dei poteri attribuiti alle regioni.

GIANNINI. D'ora in poi staremo molto attenti a concedere la sede legislativa per questo tipo di provvedimenti !

PEGORARO. Non possiamo deludere le attese che si sono determinate nelle campagne per quanto riguarda i compiti delle regioni. L'onorevole Prearo diceva che, una volta approvato un provvedimento, si attribuiscono le somme; ma questa invece non è la strada giusta, perché sappiamo che la regione Veneto proprio l'altra settimana discuteva sul fatto che le somme disponibili per interventi a favore dell'agricoltura sono di un quinto rispetto a quelle dell'annata precedente.

Evidentemente in questo modo noi aumentiamo il disorientamento già esistente nelle nostre campagne. Il nostro voto sul provvedimento quindi non può essere che contrario.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Elevazione del contributo annuo in favore dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) » (979):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Disegno di legge: « Interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli » (1004):

Presenti	24
Votanti	22
Astenuti	2
Maggioranza	13
Voti favorevoli	17
Voti contrari	5

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Balasso, Bardelli, Isgrò, Bortolani, Bottari, Cuminetti, Di Marino, Gerolimetto, Giannini, Marras, Martelli, Miroglio, Pegoraro, Pisoni, Sangalli, Schiavon, Stella, Tassi, Traversa, Truzzi, Urso Salvatore, Valensise, Zanibelli, Zurlo.

Hanno dichiarato di astenersi sul disegno di legge n. 1004, i deputati:

Tassi e Valensise.

La seduta termina alle 11,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO